

ITALIA



Una ricostruzione del progetto del ponte di Messina FOTO INFOFOTO

L'inutile Legge Obiettivo Oltre un miliardo di sprechi

Nessuno ne parla ma nell'indifferenza, o peggio nel colpevole silenzio generale, il crack della Legge Obiettivo continua, con effetti pesantissimi, a partire da 1,5 miliardi di euro buttati: dal 2001 ad oggi è questo l'ammontare di euro spesi per studi o progettazioni preliminari e definitive di opere che mai vedranno la luce». È la denuncia di Legambiente che ieri, in una nota, si chiede che fine abbiano fatto i propositi della Legge Obiettivo, «lo strumento creato per rilanciare il Belpaese e recuperare i ritardi infrastrutturali, che ha dominato la scena politica italiana» negli ultimi dieci anni. «Vengono portati avanti studi e consulenze pagati direttamente dallo Stato oppure attraverso Anas e Fs o al limite attraverso concessioni o project financing. Per alcune di queste opere sono anche stati nominati commissari, create società ad hoc, con ulteriori spese e stipendi - continua la nota dell'associazione ambientalista - finché queste opere non verranno fermate si continueranno a buttare altri soldi pubblici».

«Trecentoquattro miliardi di euro di debiti è intanto la spesa prevista (e giudicata sottostimata) per le 175 opere trasportistiche ancora da realizzare contenute nell'elenco» afferma Legambiente nella sua ricostruzione. «Le opere non vengono fermate, tutte quante stanno procedendo, seppur lentamente, per arrivare fino alla progettazione esecutiva, in alcuni casi aprendo qualche cantiere e molto spesso firmando

IL DOSSIER

NICOLA LUCI
ROMA

Secondo Legambiente solo il 9% delle opere individuate stato realizzato Per tutte le altre l'iter e le spese vanno avanti ma non saranno mai finite

impegni e contratti che stanno creando debiti occulti di decine di miliardi di euro. Eppure nessuno ne parla». «Se in piena campagna elettorale nessuno ha parlato di questo debito pubblico nascosto (per ora) dentro i bilanci dello Stato - dichiara il vicepresidente di Legambiente Edoardo Zanchini -, è perché su quell'elenco di 192 opere c'è stato un vastissimo consenso trasversale. Se Berlusconi è stato l'inventore della Legge Obiettivo, infatti, con Di Pietro ministro delle Infrastrutture l'elenco è addirittura cresciuto e si è continuato ad investire in nuove autostrade e in Alta Velocità. Neanche con il governo dei tecnici e Passera ministro delle Infrastrutture, è cambiato lo spartito».

«In concreto quindi, - si legge ancora nel dossier - a bloccare oggi le infrastrutture realmente utili sono le lobby delle costruzioni - aggiunge Zanchini - Complici tutti coloro che continuano a sostenere che sarebbero bloccate dalle sindromi nimby. Perché quelle opere

non si potranno mai realizzare per banali ragioni economiche, e perché in larga parte quei progetti sono di qualità penosa, male studiati e devastanti rispetto al territorio».

Per Legambiente l'elenco, «sbagliato nel numero di progetti e nelle priorità», va cancellato. «In un Paese così in difficoltà, nel quale i sindaci non hanno i soldi per la manutenzione delle strade e delle scuole, questa scelta sarebbe certamente compresa e apprezzata». Non tutto dovrebbe essere mandato al macero, però. «È necessario selezionare le opere realmente prioritarie, utili a risolvere i problemi del Paese, sicure nella loro fattibilità da un punto di vista tecnico, ambientale, economico. Opere piccole e medie che puntano finalmente alla riqualificazione e al potenziamento di infrastrutture viarie esistenti, per migliorare urgentemente la mobilità urbana rendendola efficiente (realizzando un piano nazionale per metropolitane e tram) nei collegamenti utilizzati ogni mattina da centinaia di migliaia di persone che ora non hanno speranza di vedere treni puntuali o moderni».

La proposta di Legambiente è quella di «ridurre e ripensare l'elenco delle opere strategiche, mettendo al centro gli obiettivi reali e tornando a parlare di trasporti, dando priorità alle aree urbane e concentrando qui il 50% delle risorse previste; bisogna puntare a spostare su ferro e cabotaggio una quota significativa del trasporto merci e rivedere le priorità territoriali sulla base di una seria analisi della congestione, degli incidenti, dell'inquinamento».

I due marò tornano in Italia per votare Un mese a casa

- **La Corte suprema indiana concede ai due militari un permesso**
- **Il ministro Terzi: clima di fiducia**

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Un mese a casa per votare. È arrivata ieri in mattinata la decisione che Massimiliano Latorre, Salvatore Girone e le rispettive famiglie, aspettavano con ansia: la Corte Suprema di Nuova Delhi ha concesso ai due marò un permesso di quattro settimane per tornare in Italia in occasione delle elezioni. I due militari dovrebbero partire in nottata alla volta dell'Italia, una volta espletate le formalità burocratiche. «È uno sviluppo molto positivo e provo grande soddisfazione - ha detto il ministro degli Esteri Giulio Terzi - Anzitutto perché consentirà ai nostri due ragazzi di esercitare il loro diritto di voto e di trascorrere quattro settimane con i loro familiari in Italia, ma anche perché la decisione di oggi conferma il clima di fiducia e collaborazione con le autorità indiane e lascia ben sperare per un positivo esito della vicenda». Stessa soddisfazione è stata espressa dal premier Mario Monti, secondo il quale la decisione «rappresenta la conferma del clima di fiducia e di positiva collaborazione instauratosi con le Autorità di New Delhi, clima ulteriormente rafforzato dal ritorno in India dei nostri due Marò a seguito della breve licenza natalizia». Quelli di oggi si configura dunque come «un altro importante segnale che lascia ben sperare in una positiva soluzione di questa complessa vicenda».

Ma c'è anche chi, come l'ex comandante delle forze dell'Isaf in Afghanistan, oggi il senatore Mauro Del Vecchio, non si accontenta: «È d'obbligo ricordare che i nostri due connazionali sono detenuti in India da 9 mesi e sono ancora in attesa che venga rispettato il diritto internazionale. Invece al loro rientro a New Delhi dovranno essere giudicati da un tribunale speciale ancora da costituire». «La

...
Massimiliano Latorre e Salvatore Girone sono arrivati ieri sera È la seconda volta

notizia ci rende felici», ha invece affermato ma è d'obbligo ricordare che i nostri due connazionali sono detenuti in India da 9 mesi e sono ancora in attesa che venga rispettato il diritto internazionale». Il senatore ha poi ricordato che al loro rientro a New Delhi i due fucilieri «dovranno essere giudicati da un tribunale speciale ancora da costituire».

Latorre e Girone, al centro di una vicenda che ha messo a dura prova i rapporti diplomatici tra l'Italia e l'India. I due fucilieri del Reggimento San Marco sono accusati di aver ucciso a colpi di arma da fuoco il 15 febbraio 2012 due pescatori indiani, Valentine Jalstine e Ajesh Binki, che erano a bordo della loro barca al largo delle coste del Kerala. I due marò in servizio anti-pirateria sulla petroliera Enrica Lexie però sostengono di aver sparato in aria come avvertimento. Inoltre, il fatto sarebbe avvenuto in acque internazionali a sud dell'India. Il Paese asiatico ha rifiutato di trasferire a Roma le competenze. I marò sono così trattenuti in India, ma da diverse settimane sono in libertà provvisoria su cauzione e soggiornano in un hotel a New Delhi, in attesa del processo che si terrà in un tribunale speciale. Secondo *Ndtv*, la Corte Suprema, che il 18 gennaio scorso negò la giurisdizione del Kerala sul caso, ieri ha richiamato il governo indiano per non aver ancora creato il tribunale speciale, il che sta ritardando - ha osservato - il chiarimento della vicenda. Per Latorre e Girone sarà il secondo rientro in Italia dopo che l'Alta Corte a dicembre concesse loro l'autorizzazione di tornare a casa per Natale per due settimane.

IL CASO

Omicidio Claps, Restivo in Italia il processo il 20

Per Danilo Restivo, detenuto in Gran Bretagna - è stata disposta la consegna temporanea all'Italia in vista dell'udienza del processo di appello sull'omicidio di Elisa Claps, che inizierà a Salerno il 20 marzo. Secondo quanto si apprende dal suo legale, Alfredo Bargi, Restivo arriverà in Italia nei prossimi giorni. Elisa Claps scomparve a Potenza 12 settembre 1993, all'età di 16 anni. Il cadavere è stato ritrovato nell'10, diciassette anni dopo all'interno della chiesa della Santissima Trinità, nel capoluogo lucano.

La moglie Danila e le figlie Simonetta, Micaela, Selvaggia annunciano l'incolombabile perdita del caro

FRANCO LAZZARI
Presidente Coop. Ed. Ansaloni

Lunedì 25 febbraio dalle ore 8.30 alle ore 13.30 sarà allestita la camera ardente presso la sede della Cooperativa Edificatrice Ansaloni in via Cividali, 13, indi alle ore 14.00 l'ultimo saluto nella Chiesa San Girolamo della Certosa.

Non fiori, ma offerte alla fondazione OVIV onlus by Ansaloni - IBAN IT79F063850241110000004392.

Bologna, 23 febbraio 2013

O.F. Armaroli Tarozzi, t. 051432193

Il Presidente, la Presidenza e tutti i cooperatori di Legacoop Bologna si stringono commossi al dolore della famiglia e ai soci della Cooperativa Ansaloni per la scomparsa dell'amato Presidente

FRANCO LAZZARI

cooperatore convinto e tenace, che ha contribuito con grande passione e dedizione alla promozione ed allo sviluppo del movimento cooperativo bolognese e della Città.

Legacoop Emilia-Romagna con il presidente Paolo Cattabiani si unisce al dolore della famiglia per la improvvisa scomparsa di

FRANCO LAZZARI

caro amico, presidente di Coop Ansaloni, cooperatore appassionato e capace.

Bologna, 22 febbraio

I Soci componenti delle Commissioni di Lavoro della Cooperativa Edificatrice Ansaloni si uniscono al dolore dell'improvvisa scomparsa dell'indimenticabile Presidente

FRANCO LAZZARI

Bologna, 23 febbraio 2013

O.F. Armaroli Tarozzi, t. 051432193

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione OVIV esprime il cordoglio per la perdita del Presidente

FRANCO LAZZARI

che fortemente volle costituire la Fondazione ed alla quale espresse la volontà che venissero destinate offerte in memoria.

Bologna, 23 febbraio 2013

O.F. Armaroli Tarozzi, t. 051432193

Il gruppo Ciclistico Ansaloni si unisce all'unanime cordoglio per la scomparsa del signor Presidente

FRANCO LAZZARI

ricordandolo con gratitudine ed affetto.

Bologna, 23 febbraio 2013
O.F. Armaroli Tarozzi, t. 051432193

Il Collegio Sindacale della Cooperativa Edificatrice Ansaloni ricorda commosso il Presidente

FRANCO LAZZARI

Turrini Guido, Camellini Germano, Picone Roberto.

Bologna, 23 febbraio 2013
O.F. Armaroli Tarozzi, t. 051432193

I dipendenti della Cooperativa Edificatrice Ansaloni si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amato Presidente

FRANCO LAZZARI

Bologna, 23 febbraio 2013
O.F. Armaroli Tarozzi, t. 051432193

È con profondo cordoglio che il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Edificatrice Ansaloni comunica a tutti i Soci e agli Amici l'improvvisa scomparsa del Presidente del Consiglio di Amministrazione della Cooperativa

FRANCO LAZZARI

avvenuta venerdì 22 febbraio 2013. La camera ardente sarà allestita lunedì 25 febbraio 2013 dalle ore 8.30 alle 13.30, presso la sede della Cooperativa Edificatrice Ansaloni in Bologna via Cividali, 13. Il saluto commemorativo sarà pronunciato alle ore 12.30.

Bologna, 23 febbraio 2013
O.F. Armaroli Tarozzi, t. 051432193

Per la tua pubblicità su **L'Unità**

VEESIBLE

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
tel. 02.30901230 mail: info@veesible.it